

Essendo appoggiato, l'onorevole Bizzozero ha facoltà di svolgerlo.

**BIZZOZERO.** Avendo io dovuto nella seduta del 2 aprile, per fisica indisposizione, interrompere il discorso allora incominciato, aveva divisato di svolgere le mie idee quando sarebbe venuto in discussione l'ordine del giorno da me presentato, intorno ai vari argomenti che hanno tratto a questo disegno di legge.

Ma ora ho mutato parere. Il tempo incalza, la via da percorrere è lunga e io non voglio che la Camera s'indugi per me nel faticoso cammino. D'altronde le modificazioni al disegno di legge in rapporto all'estensione del voto, ieri annunziate dall'onorevole ministro dell'interno, accostandosi a quelle che io stesso aveva in animo di proporre, mi dispensano dallo svolgere l'ordine del giorno nella parte sua essenziale, che è appunto quella che si riferisce all'allargamento del voto.

Quanto allo scrutinio di lista e al tema delle incompatibilità parlamentari, potrò, se lo crederò del caso, parlarne nella discussione degli articoli. Certo io avrei desiderato che l'onorevole ministro dell'interno e la Commissione avessero proposto la estensione del voto a tutti coloro che sanno leggere e scrivere, poichè dal punto di vista della capacità, diremo *intellettuale*, all'esercizio del diritto di voto politico, certamente la scienza alfabetica e l'istruzione elementare obbligatoria si equivalgono, inquantochè nelle scuole elementari obbligatorie si impara poco più dell'arte di leggere e scrivere. Tali scuole non sono certamente scuole di scienza politica. La conoscenza alfabetica, sia che la si apprenda nelle scuole, sia che la si apprenda per altra via, dal punto di vista elettorale, ha una sola importanza, quella di far sì che scrivendosi la scheda dall'elettore sia mantenuta la segretezza del voto e colla segretezza la libertà e l'indipendenza del voto medesimo.

Ad ogni modo poichè in mancanza del meglio bisogna pur accontentarsi del buono, e poichè le modificazioni introdotte dall'onorevole Depretis, d'accordo colla maggioranza della Commissione, allargano considerevolmente, di fronte al primitivo disegno di legge, il diritto elettorale, io propendo, e, a meglio dire, mi rassegno ad accettare il disegno di legge così come oggi risulta modificato, e quindi rinunzio alla facoltà di parlare e ritiro il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Del Giudice. Ne do lettura:

« La Camera, riconoscendo la convenienza che alla elezione uninominale si sostituisca quella per

iscrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Del Giudice ha facoltà di svolgerlo.

**DEL GIUDICE.** Quando presentai il mio ordine del giorno non ce n'erano che tre, e gli oratori iscritti erano relativamente pochi. Ora hanno parlato 40 oratori e gli ordini del giorno presentati sono 32. Capisco quindi che male mi aviserei se intendessi di svolgere il mio ordine del giorno con un lungo discorso. Io quindi profitterò dell'averlo presentato solamente per dichiarare il voto che sono disposto a dare, ed esporne molto sommariamente le ragioni.

Come risulta dalla lettura del mio ordine del giorno, io sono favorevole allo scrutinio di lista. È una antica e profonda convinzione in me, è un concetto lungamente accarezzato, figlio di mature riflessioni; ma, dico il vero, se io non fossi stato in questo ordine d'idee, avrebbero bastato a convincermi in favore dello scrutinio di lista i ragionamenti degli oppositori di questo metodo di voto, a cominciare dal mio egregio e caro amico il deputato Fortunato, il quale, primo ad aprire il fuoco contro lo scrutinio di lista, è rimasto inarrivato sia per copia di argomenti, sia per l'arte e per l'eletta maniera di svolgerli.

Premetto una dichiarazione a scanso di equivoci. Io non credo che lo scrutinio di lista sia una panacea generale, non credo che sia un metodo assolutamente scevro da inconvenienti. Però, come ebbi altra volta a dichiarare, siccome negli ordinamenti nuovi è impossibile di poter adottare un sistema, il quale non offra un qualche inconveniente, pare a me che l'accorgimento del legislatore debba consistere in questo, nello scegliere quel metodo, il quale abbia un minor numero di inconvenienti, e di minor portata. Io sono quindi favorevole allo scrutinio di lista, perchè sono convinto che esso abbia inconvenienti incomparabilmente minori del collegio uninominale.

Ho detto che gli argomenti svolti dagli oppositori allo scrutinio di lista avrebbero valso a persuadermi in favore di esso. Infatti pare a me che tutti sieno assolutamente non rispondenti alla realtà dei fatti; e gli inconvenienti che si attribuiscono allo scrutinio di lista sieno per lo meno comuni al collegio unico.

Si cominciò dal parlare della corruzione, e si disse che inaugurando lo scrutinio di lista noi avremmo cacciato il paese in una via nella quale la corruzione si sarebbe esercitata su vasta scala. Io